



Parlamento (3)

USA BENE IL TUO VOTO

Matilde Pascali

Che cos'è il Parlamento europeo, che attività svolge, in che misura le decisioni prese al suo interno influenzano la vita dei cittadini e soprattutto perché - il 6 e 7 giugno prossimi - è importante il voto di ciascuno di noi?

Il Parlamento europeo è l'unica assemblea parlamentare multinazionale al mondo eletta a suffragio universale e l'unica istituzione dell'Unione europea i cui membri, dal 1979, vengono eletti a suffragio diretto.

Con l'allargamento a 27 Paesi nel 2007, il nuovo PE conterà 736 deputati provenienti dai 27 paesi e "parlerà" 23 lingue differenti.

Il Parlamento europeo esercita tre poteri: di bilancio, legislativo, e di controllo democratico sull'operato delle altre istituzioni.

Giovani o meno giovani, studenti, lavoratori, pensionati, consumatori, qualunque sia la nostra condizione, le leggi europee riguardano tutti, anche se troppo spesso non lo sappiamo. Chi si sia recato di recente in uno dei Paesi dell'Unione, per esempio, avrà notato che le chiamate effettuate con il proprio cellulare avevano un costo inferiore rispetto al passato e ciò è merito del Parlamento europeo...

La direttiva sull'orario di lavoro, la tutela della maternità, il trattamento dei rifugiati e richiedenti asilo sono solo alcuni dei temi su cui il nuovo Parlamento, da noi eletto, sarà chiamato a prendere decisioni.

Siamo noi a scegliere chi influenzerà il nostro avvenire, la nostra vita quotidiana per i prossimi cinque anni: perché farlo nella più totale indifferenza e disinformazione? Il nostro ruolo è dunque di fondamentale importanza, il nostro voto è l'unico modo di avere una voce in capitolo in relazione al funzionamento dell'Unione europea.

Una volta che il Trattato di Lisbona entrerà finalmente in vigore, i poteri dell'europarlamento saranno ulteriormente ampliati. Avere la possibilità di decidere chi esprimerà la nostra voce in Europa è fondamentale. Usa bene il tuo voto: perché non decidere equivale a lasciar decidere altri!

Bandi e concorsi

Un tirocinio al Segretariato generale del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo offre tirocini, retribuiti e non, presso il suo Segretariato generale per contribuire alla formazione professionale dei giovani cittadini e alla loro conoscenza delle istituzioni. Possono fare richiesta i cittadini maggiorenni membri di uno Stato UE o di un Paese candidato, ma è ammesso anche un ristretto numero di cittadini dei Paesi terzi. I candidati debbono avere una conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali dell'Unione e una conoscenza soddisfacente di una seconda lingua e non devono avere beneficiato di

un altro tirocinio o di un impiego presso un'istituzione dell'UE. I tirocini retribuiti durano 5 mesi e si riferiscono alle borse di studio "Robert Schuman", opzione-generale (economica, giurisprudenza, scienze politiche, etc.) e opzione-giornalismo. Per partecipare occorre possedere anche un diploma universitario conseguito dopo un corso di studi di almeno 3 anni e avere una lettera di referenze di un professore della propria università. La scadenza è il 15 ottobre per i tirocini che iniziano il 15 febbraio dell'anno prossimo. I tirocini non retribuiti



durano da 1 a 4 mesi e sono aperti agli studenti. Le scadenze sono il 1° ottobre, 1° febbraio e 1° giugno. A cura di Europe Direct Perugia Provincia di Perugia Piazza Italia 11, 06121 Perugia tel. 075 3681524 - fax 075 3681525 ipe@provincia.perugia.it www.provincia.perugia.it

Per saperne di più

Umbri in lizza: ecco chi sono

Nelle liste diversi partiti, in vista del voto per il rinnovo del Parlamento europeo del prossimo 6 e 7 giugno ci sono nostri circoscrizionali candidati nella circoscrizione Umbria Marche-Toscana-Lazio? La risposta è sì: e allora vediamo di chi si tratta. ● Tra gli umbri in lizza troviamo Catuscia Marini, europarlamentare uscente del PD. ● C'è inoltre Paolo Brutti, ex senatore del PD, che corre sotto la bandiera di Di Pietro ("Italia dei valori"). ● Nella lista - "Rifondazione-Comunisti italiani" - troviamo il sindaco di Gubbio Italo Goracci, Fabio Amato e l'assessore regio-

nale Giuseppe Mascio. ● Nessun candidato umbro nelle liste del Popolo della Libertà. Mentre, per i Liberaldemocratici, sono in lizza Francesco Guardenghi e Stefania Trabalza. ● L'UDC di Casini candida Giulio Cozzari, la Lista Bonino candida Francesco Maria Pullia. ● Per la Destra MPA c'è Aldo Tracchegiani, per Forza Nuova ci sono Riccardo Donti e Silvia Donti. ● Per la Lega nord, infine, il candidato umbro è Francesco Miroballo.



Popoli e nazioni

L'emiciclo e il mosaico di gruppi e bandiere

Come si presenta politicamente l'emiciclo provenienti da un minimo di 5 Paesi membri. Un deputato non può aderire a più gruppi politici contemporaneamente. Ma l'appartenenza è obbligatoria: nell'assemblea uscente, infatti, siedono 30 eurodeputati "non iscritti". I gruppi politici si organizzano eleggendo un presidente, un ufficio di presidenza e dotandosi di una segreteria. Prima di ogni votazione in Aula, la posizione del gruppo è definita mediante concertazione interna ma nessun deputato può ricevere un'indicazione di voto obbligatoria. Ma quale è il collegamento tra partiti nazionali e gruppi politici europei? Spesso è legato a situazioni contingenti (ad esempio, nel Parlamento uscente la Lega era con AN nel Gruppo "Unione per l'Europa delle Nazioni"). Diletta Paoletti

saranno necessari almeno 20 deputati provenienti da un minimo di 5 Paesi membri. Un deputato non può aderire a più gruppi politici contemporaneamente. Ma l'appartenenza è obbligatoria: nell'assemblea uscente, infatti, siedono 30 eurodeputati "non iscritti". I gruppi politici si organizzano eleggendo un presidente, un ufficio di presidenza e dotandosi di una segreteria. Prima di ogni votazione in Aula, la posizione del gruppo è definita mediante concertazione interna ma nessun deputato può ricevere un'indicazione di voto obbligatoria. Ma quale è il collegamento tra partiti nazionali e gruppi politici europei? Spesso è legato a situazioni contingenti (ad esempio, nel Parlamento uscente la Lega era con AN nel Gruppo "Unione per l'Europa delle Nazioni"). Diletta Paoletti

Chi è

Un identikit in sei punti

Sulla scheda per le elezioni europee - scheda di colore rosso - il 6 e 7 giugno dovremo barrare con una croce il simbolo della lista prescelta e possiamo esprimere accanto fino a due preferenze (Italia centrale). Ma come individuare... il candidato giusto? Proviamo qui di seguito a fare un identikit in sei punti: un "chi è" che - questa volta - si riferisce in un certo senso all'europarlamentare... ideale. INCOMPATIBILITÀ - Il candidato che occupa cariche incompatibili con il seggio a Strasburgo potrà diventare eurodeputato solo se, eventualmente eletto, rinuncerà alle suddette cariche. IMPEGNO - E' l'altra faccia della medaglia descritta alla voce precedente: dato che, in molti casi, ci si candida al Parlamento europeo solo nominalmente, pronti a lasciare a favore... del primo dei non-

eletti. COMPETENZA - Il PE lavora attraverso procedure molto diverse da quelle nazionali. Il fatto che il candidato conosca davvero le procedure, le regole di funzionamento, i meccanismi decisionali europei è un aspetto assolutamente fondamentale. SCHIERAMENTI - Nel PE non sono presenti gli stessi partiti che troviamo in Italia: è dunque importante poter valutare a quale gruppo parlamentare europeo aderirà il candidato italiano di questa o quella lista. ESPERIENZA - Essersi occupato per ragioni di studio o professionali di Europa (oltre al fatto di essere già stato eurodeputato) è, naturalmente, una garanzia. LINGUE - Attualmente le lingue ufficiali dell'UE sono 23. Conoscere alcune fa sicuramente la differenza.

Cinque punti intorno ai quali selezionare una nuova classe dirigente e programmare il futuro dell'Ue

Progettare l'Europa politica

Guida pratica ad un voto consapevole, in vista della chiamata alle urne del 6 e 7 giugno

Parlamento (1)

I contenuti in ombra di una campagna elettorale "intrappolata"

Ineleggibilità e incompatibilità

Michela Giovannelli

A pochi giorni dal voto per il rinnovo del Parlamento europeo corre l'obbligo di tirare le somme su una campagna elettorale che fatica a comunicare l'Europa intrappolata nelle maglie della politica interna, delle polemiche sugli spot, della disinformazione e del braccio di ferro sulla "par condicio". Il 6 e 7 giugno si voterà per il rinnovo dell'emiciclo di Strasburgo, ma le contemporanee elezioni amministrative chiudono i contenuti delle notizie nel cortile della politica interna mettendo in ombra i contenuti europei della campagna elettorale. Dal mese di marzo l'Unione europea ha lanciato la prima campagna unificata nella storia del vecchio continente, scegliendo un approccio concreto per far capire ai cittadini la portata dell'impatto comunitario sulla vita di tutti i giorni: dalla crisi economica, alla democrazia, dal cibo che mangiamo alle politiche contro le discriminazioni. Ma il nostro Governo ha detto "no"! L'Italia è stato l'unico Paese dell'Unione europea ad avere un proprio spot, più idoneo - secondo il Ministro Ronchi - a promuovere l'Europa. Sul versante della comunicazione istituzionale il sito del Ministero delle Politiche Comunitarie contiene una sezione de-

nominata "6-7 giugno: istruzioni per l'uso", nata per garantire il "diritto all'informazione" sul funzionamento del Parlamento europeo, come previsto dalla Legge 150 del 2000 sulle "attività di informazione e comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni".

La pagina contiene preziose notizie. Ma peccato che - accanto ai profili di eleggibilità, evidenziati con la precisazione che sono eleggibili, appunto, solo i maggiori di 25 anni - non vi sia alcuna menzione delle cause di incompatibilità, tipo quelle che scattano tra la carica di Parlamentare europeo e quelle di membro del Governo o del Parlamento nazionali, di Presidente di Giunta e Assessore regionale, di Presidente di Provincia o di Sindaco di Comune con più di 15.000 abitanti (tanto per citarne alcune).

Chiudiamo infine con la polemica sulla par condicio che, nei giorni scorsi, ha visto Marco Pannella, in sciopero della fame e della sete per un "ospitata" in TV, difeso da Sergio Zavoli che ha minacciato le dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione di Vigilanza RAI, dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano e dal numero uno della Camera Gianfranco Fini. Purché se ne parli...



Parlamento (2)

Pari opportunità, barriere e nuove direttive

Il coraggio di non discriminare

Valentina Raggi

Il 2008 è stato l'anno europeo per le pari opportunità ed ha fornito uno spunto importante per completare il quadro normativo europeo contro le discriminazioni. Lo scorso aprile, infatti, il Parlamento europeo ha approvato con 363 voti la direttiva anti-discriminazioni, che, se riceverà il consenso anche del Consiglio dei ministri della Ue, proteggerà ogni individuo da qualunque forma di disparità fondata su disabilità, età, genere, orientamento sessuale e credo religioso. Tutti settori, questi, lasciati scoperti dalle precedenti normative antidiscriminazione, che riguardavano esclusivamente il mercato del lavoro, l'origine etnica e l'uguaglianza di trattamento tra uomo e donna.

Un passo in avanti è stato dunque compiuto. Le nuove disposizioni dovrebbero proteggere gli interessati da trattamenti discriminatori che concernono l'accesso all'abitazione, ai servizi socio-sanitari, all'educazione, ma anche alle attività ricreative e del tempo libero. Un esempio su tutti: pensiamo alle cosiddette "barriere architettoniche" come scalini, porte strette, pendenze eccessive, spazi ridotti. Se per la maggior parte delle persone rappresentano ordinari elementi costruttivi, per altre costituiscono dei veri e propri ostacoli alla libertà di movimento. Ed è a questo problema che la direttiva dedica particolare attenzione, incoraggiando gli Stati membri ad identificare ed eliminare tutti quegli impedimenti che, di fatto, limitano l'accesso delle persone diversamente abili a beni, servizi e strutture disponibili al pubblico in generale. Senza dimenticare la promozione di azioni positive dirette ad evitare o compensare gli svantaggi connessi all'appartenenza religiosa, ai convincimenti personali, all'età o all'orientamento sessuale, nonché la previsione di un'effettiva tutela giudiziaria e amministrativa per tutti coloro che si presumano vittime della mancata applicazione nei loro riguardi del principio della par condicio. Da un'indagine Eurobarometro del 2008, che ha coinvolto 25 mila cittadini dell'Unione, emerge che il 51 % degli europei ritiene la discriminazione ampiamente diffusa e ancora poco contrastata a livello normativo. Il nostro Paese è al di sopra della media europea riguardo alla percezione delle disparità rispetto all'origine etnica: gli italiani che ne affermano la presenza sono il 77%. Nel caso in cui la direttiva venisse approvata dovrebbe vincolante per tutti gli Stati membri, obbligando Stati ed altri enti nazionali ad emanare atti interni di attuazione. La direttiva è storica per la sua portata. Ma occorrerà attendere i provvedimenti di recepimento interno per capire se effettivamente si è imboccata la strada giusta.

www.europarl.europa.eu/news www.apiceuropa.com

che gli enti locali sono diventati i terminali ultimi della gestione della maggior parte delle norme a portata generale. Ciò che decide il Parlamento europeo sempre più spesso lo deve attuare la Regione, la Provincia ed anche il Comune. Dai controlli di qualità, alle scelte energetiche, dal trattamento degli stranieri, al credito alle imprese, sono questioni che spetta agli enti territoriali gestire. In questo quadro di grande dinamicità e complessità la soluzione corretta non è difendere allo stremo gli interessi del campanile, ma aprirsi all'esterno. Occorre coordinarsi con altri enti locali, nazionali ed europei, fare sistema, rafforzare i legami con l'Europa e con il mondo. Di queste cose però sono in pochissimi a parlare. A campagna ormai chiusa ci resta una magra consolazione: per fortuna queste non sono le ultime elezioni e forse alle prossime i due segreti non saranno più tali.

Fabio Raspadori Presidente dell'Associazione Europei

L'opinione - segue dalla prima

Segreti ben custoditi

Iniziando dal Parlamento europeo, è una elite molto esclusiva quella che sa che è a Bruxelles e a Strasburgo (sede principale dell'Euro-assemblea), che si prendono le decisioni veramente importanti. Quelle in grado di cambiare nel profondo la nostra vita e quella dei nostri figli. Le liberalizzazioni dei servizi pubblici, le energie del futuro, in quale ambiente vivremo, cosa mangeremo nei prossimi 20 anni, sono tutte scelte che, in Europa, non prendono più gli Stati e i parlamenti nazionali ma l'Unione europea. Tutte questioni sulle quali si possono avere idee diversissime e capaci di scaldare gli animi. Ma sono in pochi a rendersene conto. Anche in un momento come quello attuale, di campagna elettorale, gli stessi candidati agli euro-seggi difficilmente parlano ai loro elettori di quanto sia importante l'Europa, o

di cosa si possa fare in materia di sanità pubblica o di sicurezza utilizzando norme e strumenti europei. Nove volte su dieci sono beghe interne o altre faccende a tenere banco (tipo veline a Strasburgo). Passando alle Amministrazioni locali, qui l'attenzione è diversa. Ancora si riescono a riempire le sale durante qualche comizio. Riguardo ai programmi, nei proclami generali quasi tutti i candidati si presentano come uomini nuovi, che vogliono cambiare, rinnovare e modificare quello che c'è. Se però si passa alla lista delle cose da fare, il new deal lo si vuole instaurare riducendo le tasse, concedendo nuovi servizi a basso costo e, soprattutto, facendo prevalere gli interessi della propria comunità locale su tutte le altre (a noi più risorse, agli altri i fastidi). La cosa non detta - in queste amministrative - sta nel fatto

rebbe un sistema di controllo in grado di segnalare nuovi eventuali rischi in agguato sulla scena economica - con la supervisione della BCE (Banca Centrale Europea) - e di vigilare sulle singole realtà finanziarie. E poi il tema del welfare: tema in relazione al quale la

dimensione sociale dell'Ue (si pensi a quanto è stato fatto, per esempio, con la direttiva sull'orario di lavoro) va rafforzata ulteriormente, attraverso un quadro di riferimento che definisca una matrice europea all'assistenza sanitaria, alla protezione durante la maternità,

all'età pensionabile Altri temi molto cari all'Europa inoltre sono senz'altro quelli dell'ambiente e dell'energia. La riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, l'utilizzazione di energie rinnovabili e la riduzione del 20% della futura richiesta di energia sono tra gli obiettivi della Nuova Politica Energetica, che prende il via dalla nota proposta del "20-20-20 by 2020" della Commissione europea. In campo energetico, gas e petrolio rappresentano circa l'80% dei consumi di energia dell'Ue. E l'Europa è già intervenuta attraverso diversi programmi (l'interconnessione

baltica dei gasdotti è uno di questi). Infine, la giustizia e i diritti occupano un ruolo di primo piano nell'agenda europea. Contrastare l'emergere di posizioni discriminatorie, secondo Idom, e riconoscere un ruolo a tutto tondo dell'Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali (FRA) è il prolungamento necessario di quanto fatto in precedenza con la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Ue. Si tratta di proposte e punti di vista condivisibili o meno, ma che lasciano spazio quantomeno alla riflessione e sopperiscono alla mancanza di informazione di questa campagna elettorale.

Sistema elettorale

72 rappresentanti per 5 Circoscrizioni

Il prossimo 6 e 7 giugno saranno chiamati alle urne per eleggere i 72 rappresentanti italiani che siederanno al Parlamento europeo nella prossima legislatura. Potremo votare sabato 6 giugno dalle ore 15 alle ore 22 e domenica 7 per tutta la giornata fino alle 22 in uno dei seggi delle cinque Circoscrizioni in cui è diviso il territorio italiano.

Le cinque Circoscrizioni sono: ● "Italia nord-occidentale" comprendente Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria e Lombardia; ● "Italia nord-orientale", Circoscrizione composta da Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna; ● "Italia centrale", ossia Lazio, Umbria, Marche e Toscana; ● "Italia meridionale e cioè

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria e, infine, ● "Italia insulare" ovvero Sardegna e Sicilia. Potranno essere eletti soltanto coloro che abbiano compiuto 25 anni. Novità di queste elezioni è la soglia di sbarramento del 4% introdotta da una recente riforma della legge elettorale per le europee: soltanto ottenendo il 4% delle preferenze a livello nazionale, in altre parole, le varie liste potranno accedere alla ripartizione dei seggi. La ripartizione avverrà con il metodo proporzionale applicato ad un collegio unico nazionale. Altre informazioni su www.europarl.europa.eu Carmela Adinolfi